



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 17 maggio 2018

16 maggio 2018

Gigi e Ross, cena di beneficenza per realizzare un pozzo per i bimbi del Senegal

"Manteniamo le promesse, 22 maggio al Poggio via Nuova Poggioreale alle 21". E' la promessa di Gigi e Ross. L'obiettivo della campagna promossa dall'associazione Jonathan e sostenuta dai due showman è realizzare un pozzo a Dougar, piccolo villaggio a Sud di Dakar.

Istat: l'Italia in affanno regge con la rete di conoscenze

Nel Mezzogiorno prevalgono le relazioni amicali ma difettano quelle di aiuto e di servizi

Marco Esposito

C'è una rete che tiene insieme l'Italia. Nonostante tutte le sue fragilità, debolezze, malattie legate all'età ormai avanzata e alla crisi demografica dovuta al calo delle nascite. È la rete delle amicizie, dei gruppi territoriali, delle reti d'aiuto, delle conoscenze familiari. Ma anche le reti tra imprese, musei, università. La rete viene in soccorso quando cerchi lavoro, quando hai bisogno di un prestito, quando serve quell'assistenza che tante strutture pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno, non riescono a garantire. L'analisi dell'Italia delle reti è la novità del rapporto 2018 dell'Istat. Quasi un omaggio al presidente della Camera, Roberto Fico, che ospita la presentazione: «Tutta la mia vita ho creduto nelle reti», esordisce nel suo discorso il politico nato nel mondo dei meetup.

Le reti abbattano le solitudini. E le tecnologie della comunicazione favoriscono i contatti senza svuotare o soppiantare, secondo l'Istat, le forme di socialità tradizionali, trasformandosi così in tecnologie abi-

limentanti. Molti italiani, soprattutto anziani, vivono soli ma soltanto una minoranza di essi è davvero isolata. La gran parte delle persone prive di conviventi ha una vita attiva grazie alle associazioni territoriali o alle reti di amici o di sostegno. Tre adulti su quattro che vivono soli vedono gli amici almeno una volta alla settimana. «Da solido dice il presidente dell'Istat Giorgio Alleva - non possiamo nemmeno sopravvivere. Immersi nelle relazioni sociali, invece, prosperiamo».

Tuttavia la ricchezza delle reti finisce col ricalcare le storiche disuguaglianze che caratterizzano la penisola italiana. Se nell'amicizia il Sud vince sul Nord, le reti di sostegno sono più ampie e utili quanto maggiore è il titolo di studio dell'individuo (e nel Mezzogiorno si continua a trascurare la formazione come fattore di emancipazione) e sono più ricche e profonde per chi svolge un'attività lavorativa (e anche qui il Sud è in una condizione di svantaggio oggettivo). Del resto, ricorda l'Istat, la ripresa economica seguita alla crisi del 2009-2013 ha portato in genere il recupero dei precedenti livelli occupazionali, ma non nel Mezzogiorno che si ritrova ancora oggi con 380 mila posti di lavoro in meno rispetto al 2008. Nel Sud, annuncia l'Istat (il rapporto completo arriverà il 13 giugno) ci sono enclaves ad alta produttività e sistemi locali eccellenti con in testa Ortona, in Abruzzo, e Brindisi in Puglia. Ma anche intere regioni in forte difficoltà.

Nell'analisi delle tre grandi aree metropolitane, l'Istat rileva come Milano si caratterizzi per una struttura radiale, con il centro benestante e le periferie luogo di disagio; Roma abbia una situazione a scacchiera, con aree vulnerabili sia al centro sia nelle aree prossime al raccordo anulare. Napoli invece ha una situazione più schematica, con l'area occidentale che consolida una struttura benestante e poco vulnerabile e l'aria orientale e al Nord dove si concentra il disagio. La configurazione di Napoli, nota l'Istat, è più simile a quella di Londra e di Parigi.

Ma il Sud, nel complesso, resta indietro soprattutto per la debolezza dei servizi sociali, affidati a Co-

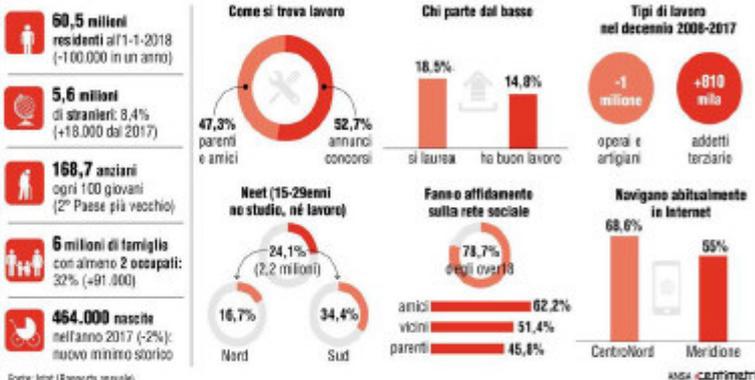
muni (cui tocca il 70% della spesa) ormai in affanno di risorse. Qui l'Istat nel rapporto avverte che «la legge quadro sull'assistenza (la 328 del 2000) stabiliva che venissero definiti a livello centrale i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), ovvero un insieme di servizi necessari a garantire un livello di tutela minimo su tutto il territorio. In assenza di tale attuazione, permangono, quindi, ampie aree del Paese sprovviste di quella rete di servizi e interventi essenziali per la qualità della vita di molte persone portatrici di difficoltà sociali o bisogni di varia natura». Un passaggio sottolineato da Fico che si è augurato che il prossimo governo ponga al centro della propria azione il Mezzogiorno.

Un sintomo della debolezza economica e sociale del Mezzogiorno è rappresentato dall'emigrazione, con una novità: diminuiscono le partenze da Sud a Nord (tra il 2012 e il 2016 si passa da 132 a 108 mila trasferimenti annui) ma cresce l'emigrazione verso l'estero, il cui flusso è passato da 25 a 42 mila.

La risposta al declino? È, secondo Alleva, nell'«istruzione e conoscenza»: «Istruzione e formazione del capitale umano - sottolinea il presidente dell'Istat in conclusione - sono lo strumento per rimuovere gli impedimenti alla parità delle opportunità e il vettore primario di promozione sociale. Le reti direzionali, qualunque sia l'ambito in cui vengono osservate, non comportano soltanto vantaggi isolati ma si cumulano e si agglomerano».

Emigrazione
In calo il flusso di trasferimenti da Sud a Nord ma aumentano le partenze verso i paesi esteri: da 25 mila a 42 mila

La fotografia del Paese



La salute**«Smog, un anno di vita in meno per i napoletani»****Pierluigi Frattasi**

«A Napoli si vive dagli 8 ai 12 mesi in meno a causa dell'inquinamento atmosferico, che è la probabile terza causa di morte nel mondo». È il dato, calcolato sull'aspettativa di vita dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che emerge dal primo confronto

tra esperti sull'inquinamento atmosferico a Napoli, organizzato dall'Università Federico II.

> A pag. 29

Napoli, si vive un anno in meno per lo smog

«Nessun provvedimento dal Comune»

Pierluigi Frattasi

«A Napoli si vive dagli 8 ai 12 mesi in meno a causa dell'inquinamento atmosferico, che è la probabile terza causa di morte nel mondo». È il dato, calcolato sull'aspettativa di vita dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che emerge dal primo confronto tra esperti sull'"Inquinamento atmosferico a Napoli", organizzato dall'Università Federico II, che ha visto la partecipazione del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Walter Ricciardi, del rettore Gaetano Manfredi e dell'exrettore e assessore regionale Guido Trombetti.

Aula Magna gremita, ieri mattina, per il convegno nato su iniziativa del professor Maurizio Bifulco, del Dipartimento di Medicina Molecolare. Dai dati analizzati emerge che tra il 2014 e il 2017 il livello di inquinamento a Napoli è rimasto pressoché stazionario, vicino o oltre i limiti di legge, interrompendo quel trend in diminuzione registrato negli anni precedenti. Mentre per alcuni valori come l'ozono è addirittura peggiorato. Con picchi di smog rilevati in via

Nardones, piazza Garibaldi e via Marina. «Iniziamo un percorso di riflessione sull'inquinamento in città - dice Manfredi - partendo dall'esigenza di fornire al dibattito pubblico dati scientifici validati, evitando di scendere nei "sentito dire". Informazioni che possano servire poi a prendere anche decisioni politiche. Napoli tra gli altri deficit dei servizi ha anche un deficit d'aria».

Concorda Trombetti: «Questo convegno mette insieme competenze diversificate: medici, chimici, fisici, politologi, perché è evidente che la soluzione deve essere interdisciplinare». Tra gli intervenuti, i docenti Vittorio Amato (Scienze Politiche), Fabio Murena (Ingegneria Chimica), Nicola Spinelli (Fisica), Marco Guida (Biologia), Francesco Pirozzi (Ingegneria Civile), Luigi Fusco Girard (Economia), Giuliana Di Fiore (Giurisprudenza). «A Napoli - sottolinea Murena - nel 2017, secondo dati Arpac, la qualità dell'aria è critica per alcuni inquinanti (PM10, NO2, O3) nonostante una meteorologia favorevole». Sotto osservazione soprattutto le centraline Napoli

1, dell'Osservatorio Astronomico, che dà il livello di fondo dell'inquinamento, con il 40% di rilevazioni alte nel 2017, e Napoli 7, di corso Novara, dove si registrano i maggiori picchi, con l'88% di rilevazioni alte.

Tra le principali cause dell'inquinamento solventi per i composti organici volatili (34,5%), trasporto stradale per l'ossido di azoto (48%) e marittimo (33%), impianti a combustione non industriale per i pm10 (75,9%). Mentre pesa la presenza nel perimetro urbano di porto e aeroporto. A penalizzare Napoli anche la conformazione urbanistica piena di vicoli, che crea il cosiddetto effetto "street canyon", che tiene le polveri sottili a livello stradale, au-

mentandone le concentrazioni. E gli effetti sulla salute possono essere devastanti.

«Infarti, ictus, trombosi, aritmie, scompensi cardiaci, asma, bronchiti acute e croniche, polmonite, virus influenzali e tumori polmonari - spiega Bifulco - sono le malattie che hanno registrato i maggiori aumenti legati all'inquinamento. Le categorie più a rischio sono gli anziani e i bambini». La rete delle centraline Arpac vigila sull' livello di smog, ed è diffusa anche in provincia. «Ma sfuggono ai controlli le polveri ultrafini - sottolinea Spinelli - che non sono registrate dalle centraline e sono tra le

più dannose per la salute. Tra le cause della presenza di particolato, poi, ci sono anche quelle naturali, come il vento di scirocco che porta la sabbia e le polveri vulcaniche. Tra quelle antropiche, riscaldamento, traffico, incendi e roghi di rifiuti. Non solo. Dai rilievi effettuati dall'università è stata rilevata la presenza di zolfo nell'aria del porto, vietata dalla legge per i carburanti che le navi attraccate possono utilizzare. Ma il carburante con zolfo è anche quello più economico».

Secondo Di Fiore le istituzioni fanno poco: «Il Comune ha adottato poche misure e scarsamente efficaci non reiterate nel tempo (e peraltro spesso decise senza informazione e partecipazione): bollino blu per auto, operazione caldaie sicure, Ztl, blocchi della circolazione. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, è

rimasto inattuato. Manca un piano per il turismo, niente bike sharing e auto elettriche. Si può dire che l'attuale modello di mobilità per la città di Napoli ha un costo sociale annuo compreso tra 490 e 850 milioni di euro ogni anno. Con 850 milioni all'anno si potrebbero costruire 8 chilometri di metropolitana o comprare circa 3 mila autobus ogni anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno Partendo dai dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, si rileva che a Napoli si vive un anno in meno a causa dello smog: il convegno sull'inquinamento atmosferico organizzato dalla Federico Secondo prova ad avviare «una riflessione sull'inquinamento in città fornendo dati scientifici validati» come spiega il rettore Gaetano Manfredi

Sotto tiro
Secondo
l'Oms sono
a rischio
anziani
e bambini
per la qualità
dell'aria

Asl Napoli 2, nel mirino dell'Anac appalti per 60 milioni

Sotto i riflettori il servizio per la pulizia e la sanificazione degli ambienti dell'azienda

Milioni di euro alla stessa azienda, senza una gara d'appalto; un fiume di denaro che finisce per anni sempre allo stesso gruppo imprenditoriale, anche quando vengono indicate criticità da parte della Prefettura, in materia di interdittiva antimafia. Ecco le conclusioni dell'Anac di Raffaele Cantone, sulla gestione di un appalto di servizi per i locali della Asl Napoli due.

Una delibera che punta l'indice sulla mancanza di evidenza pubblica, sul regime di proroghe, quanto basta a segnalare il caso. Fatto sta che la delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione è destinata a finire sul tavolo della Procura della Corte

dei conti, per la definizione di un eventuale danno erariale, e della Procura di Napoli. Facile immaginare che della vicenda possa diventare oggetto di interesse del pool che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione, sotto la guida dell'aggiunto Alfonso D'Avino. Ma torniamo alla segnalazione dell'Anac: si parte dall'appalto «servizio di pulizia e sanificazione», che risale addirittura al 2004. Una procedura amministrativa che riceve uno stop dalla Prefettura: «L'Asl Napoli due avvia procedura ad evidenza pubblica attraverso licitazione privata, previa revoca del contratto in cor-

so per il servizio di pulizie con la società Epm srl con sede in Napoli, in quanto colpita da informativa antimafia». Poi, in una successiva deliberazione, la stessa azienda sanitaria prende atto del cambio di denominazione della Epm in Multiservizi srl, a cui viene affidato un nuovo appalto per un valore complessivo di quasi 24 milioni». Da allora i punti critici, messi sistematicamente in rilievo dai tecnici dell'Anac non sono mancati. Proviamo ad avvicinarci a un periodo più recente, sempre in relazione a quanto scrivono i vertici dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone: «Nella sostanza la stazione appaltante, in considerazione del giudizio pendente sull'interdittiva antimafia, ha proceduto ad un affidamento sulla base della sola aggiudicazione provvisoria e senza effettuare alcun controllo, per anni tre, per poi procedere alla stipula del contratto per anni cinque».

Ma non è tutto. Sotto i riflettori dell'Anac cadono anche altri lotti di lavori, altri servizi, con un contratto in favore di Epm srl per il servizio di pulizie della Asl Napoli due, ma anche per quelli a favore di altre aziende, vale a dire la am e consorzio Cem, sempre e comunque riferiti ai servizi di pulizie, rispettivamente per la Asl Napoli 3 e per i distretti sa-

nitari di Acerra.

Proroghe, rinvii, mancanza di gare pubbliche. Sono questi i punti su cui l'Anac chiede attenzione e verifiche sia da un punto di vista penale che sotto il profilo strettamente contabile.

Ed è sulla scorta della ricostruzione fatta fino a questo momento che solleva un certo scalpore il «totale complessivo» dei soldi pubblici su cui si chiede di fare chiarezza: parliamo di un totale di oltre sessanta milioni di euro, di cui avrebbero beneficiato ditte e aziende contattate a chiamata diretta. Un caso sul quale ora la parola spetta agli uffici inquirenti, dopo aver ascoltato gli uffici legali delle aziende finite nel mirino dell'Autorità nazionale anticorruzione.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistrato Raffaele Cantone

I rilievi

«Dopo lo stop a una azienda priva dell'ok antimafia solo contratti a trattativa privata»

Nasce l'associazione Nico Marra

«Mai più morti come nostro figlio»

I genitori: quella notte a Positano dovrà essere un monito per i ragazzi

Maria Chiara Aulisio

L'associazione è pronta a partire, si chiamerà come lui, Nicola Marra Incisetto, il ragazzo che ha perso la vita a Positano, alla vigilia di Pasqua dopo la sbronza di una sera in uno dei più noti locali notturni della costiera. Poco più di vent'anni, studente e figlio modello, tanti amici e un grande amore per gli animali: vogliono ricordarlo così, la mamma Maria Teresa e il papà Antonio, sorridente e spensierato come sempre, vittima di un tragico incidente del quale non se ne faranno mai una ragione.

Tante idee e una serie di iniziative da realizzare al più presto con un solo grande obiettivo, quello di evitare che altri ragazzi possano finire come lui: «Prevenzione e sorveglianza - dicono i genitori al questore De Jesu presente in sala - ma anche sensibilizzazione nei confronti degli stessi giovani: devono capirlo bene che quando si perde il controllo tutto può succedere». L'annuncio della nuova associazione viene dato nel corso di un convegno, moderato da Livio Varriale, contro alcol, droga e bullismo a cura di Patrizia Gargiulo, presidente di "Donne per sociale", e dell'avvocato Luigi Ferrandino. «Andiamo avanti in questa battaglia per la legalità - dice la Gargiulo - abbiamo il dovere di proteggere i nostri figli e pretendere il rispetto delle regole». In sala anche due amici di Nico, Lorenzo Casizzone e Francesco Grillo: «Abbiamo 19 anni e nessuna compe-

tenza per affrontare temi delicati come quelli dell'alcol, della droga e del bullismo. - dicono - Ma siamo venuti lo stesso, vogliamo testimoniare i sentimenti che la morte di un nostro grande amico ci ha suscitato. Purtroppo noi ragazzi vediamo l'alcol come un mezzo attraverso il quale raggiungere felicità e divertimento senza pensare che in realtà ci aliena da noi stessi. Potrà anche essere doloroso ma dobbiamo imparare a entrare in contatto con la realtà che ci circonda. E dobbiamo farlo senza filtri affinché i nostri limiti si trasformino in possibilità e le nostre perdite in conquiste». Parole forti e commosse, quelle di Lorenzo e Francesco, cariche di emozione e rimpianto: «La morte di Nico ci ha reso consapevoli del valore della vita e di quanto, troppo spesso, noi ragazzi agiamo in maniera superficiale. Basta così: Nico non c'è più, potremo ricordarlo nel modo giusto solo se la sua morte rappresenterà un inno al valore della vita e all'amore per noi stessi».

A fargli eco la mamma di Nico che dal giorno in cui è morto il figlio non riesce a separarsi dai suoi amici più cari: «Era un ragazzo come loro, bello e sano. Studiava alla Luiss, faceva il suo dovere e si divertiva come tutti. Quella sera aveva bevuto troppo. Inutile nascondere: l'alcol è diventato una piaga sociale difficile da gestire, quando escono bevono tutti, si divertono così. E mio figlio quella sera aveva esagerato». Da qui la necessità di aumentare i controlli: «Non posso

credere - prosegue la Incisetto - che chi gestisce i locali notturni, e serve alcol, non si renda conto dello stato in cui si riducono i ragazzi. E poco importa se sono maggiorenni o minorenni. Senza contare la qualità assolutamente scadente di quello che danno loro da bere».

Prodotti di bassa qualità venduti a caro prezzo: «Quella sera - prosegue la madre di Nico - mio figlio e i suoi amici avevano pagato cinquanta euro a persona per fare parte del tavolo. Chissà che cosa avranno bevuto. È chiaro che più il prodotto è mediocre e peggiori sono gli effetti». Anche su questo l'associazione nel nome di Nico intende lavorare: «Prevenzione e informazione nelle scuole - dice il papà - bisogna intervenire sui più piccoli, spiegare loro rischi e pericoli, metterli in guardia da quello che l'alcol e la droga possono provocare». Tra i relatori al convegno anche la presidente del liceo Garibaldi Armida Filippelli, il presidente della Municipalità Francesco de Giovanni, lo psichiatra Mauro Maldonato, il neurologo Luigi Lavorgna, Fulvia Russo presidente della fondazione «Il meglio di te» e l'assessore Alessandra Clemente.

La madre

Andremo nelle scuole per spiegare ai piccoli quali rischi corrono con alcol e droga

Gli amici

Seguiamo solo l'istinto e facciamo sciocchezze la morte del nostro Nico deve farci riflettere

Il dossier

A Napoli cresce il divario con le periferie

NAPOLI Nel tradizionale rapporto annuale, l'Istat ha messo a confronto la struttura delle disuguaglianze urbane in tre delle principali città italiane, Milano, Roma e Napoli, evidenziando come ci sia comunque quasi sempre un netto distacco tra il centro e la periferia. In modo particolare a Napoli la distribuzione della vulnerabilità sociale ha un andamento nettissimo da Ovest, dove si trovano le zone benestanti ed è più bassa, a Sud-est e a Nord, toccando punte massime a Scampia. I circa 19 chilometri di metropolitana collegano realtà profondamente diverse per valori immobiliari e condizioni sociali.

Al capolinea della linea 1 di Piscinola-Scampia l'indice di vulnerabilità è il massimo raggiunto nella città e le case costano 1.100 euro al metro quadro. Sulla stessa linea, alle fermate di Vanvitelli o Quattro Giornate, entrambe al Vomero, l'indice di vulnerabilità scende notevolmente e il valore della case è più che triplo (3.830 euro al metro quadro). Altre zone con elevati valori immobiliari sono quelle di Posillipo, Chiaia, San Ferdinando, Arenella e San

Giuseppe. La metropolitana di Napoli riflette questa organizzazione del territorio, e le linee servono zone profondamente diverse e non amalgamate. Milano, invece, ha una struttura radiale, a cerchi concentrici. Le aree più benestanti coincidono con quelle con i più alti valori immobiliari e si addensano soprattutto nelle zone centrali della città mentre le zone ad alta vulnerabilità si trovano tutte in periferia. Più complessa, invece, la situazione di Roma dove emergono sia gli sviluppi borghesi di «Roma Nord», sia i più recenti cambiamenti socio-economici di alcuni quartieri popolari dovuti al trasferimento di segmenti della popolazione benestante. Le zone più vulnerabili sono presenti anche in alcune aree centrali, anche se la loro concentrazione massima si registra nelle zone a ridosso del Raccordo Anulare, a Nord-ovest come ad est.

L'Istat: la Campania è in testa per i viaggi della salute

Confermato il trend negativo sull'assistenza, le regioni meridionali restano fortemente svantaggiate

NAPOLI L'Istat continua ad inviare fotografie del nostro paese diviso in due parti: il solito Nord ricco ed efficiente e il Mezzogiorno alle prese con mille emergenze.

Il divario

Non ultima quella della assistenza sanitaria. Anche la sanità italiana, infatti, si conferma a due velocità: un Centro-Nord con strutture di eccellenza e più Dipartimenti di emergenza, e un Sud da dove spesso si è costretti ad emigrare per accedere a cure adeguate e ad un servizio di assistenza efficiente e moderno.

In fondo alla hit

La Campania resta assieme alla Sicilia l'area regionale con il saldo negativo peggiore tra mobilità in uscita e i ricoveri registrati presso le proprie strutture ospedaliere, dato che effettua 0,4 ricoveri in entrata per ogni ricovero in uscita.

Un saldo che in termini eco-

nomici (e di debito con le altre regioni settentrionali verso i cui presidi si dirigono i campani per ottenere le dovute cure) ci costa all'incirca trecento milioni di euro l'anno.

La fotografia

Il Rapporto annuale 2018 dell'Istat fotografa una situazione eterogenea, a partire dai posti letto: nel 2015 la media nazionale è scesa a 3,6 posti per mille abitanti (erano 3,9 nel 2010), ma la maggior parte delle Regioni del Nord ha una dotazione superiore alla soglia, con l'eccezione di Liguria e Veneto (3,6 per entrambe).

Per contro, il Molise è l'unica regione meridionale con una dotazione elevata di posti letto per abitante (4,5 per mille).

Viaggi della salute

La mobilità ospedaliera, sebbene resti legata a diverse motivazioni (presenza dell'assistito in regioni diverse

da quella di residenza per motivi di studio o lavoro, vicinanza geografica con strutture di altre regioni) è spesso dovuta all'assenza di un'offerta di strutture ospedaliere o reparti di alta specializzazione, che sono concentrate prevalentemente al Centro-nord; questa evidenza aiuta a spiegare in parte la forte mobilità in uscita dal Mezzogiorno.

La mappa

Ma le regioni con la quota più elevata di mobilità in uscita siano Molise, Basilicata e Calabria (rispettivamente il 26,7, il 23,7 e il 21,2 per cento dei ricoveri dei residenti nel 2016); le stesse regioni hanno la percentuale più bassa di cittadini soddisfatti per l'assistenza medica ospedaliera ricevuta nel luogo di residenza (il 25,6, il 12,6 e il 21,1 per cento rispettivamente).

Mentre le regioni più at-

trattive per l'assistenza ospedaliera sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna, le quali effettuano, rispettivamente, 3,0 e 2,4 ricoveri in entrata per ogni ricovero in uscita.

A. A.

Il saldo

Negativo quello che ci riguarda, con molti pazienti costretti a trasferirsi

Libreria locisto

Essere sociale o "social" le domande di Aloia

Via Cimara, 20
Ore 18,30

Come saranno nel prossimo futuro i social network? Quali ulteriori trasformazioni porteranno nell'individuo e nella società? L'uomo sarà ancora un essere sociale, o sarà una persona "social" e dunque sola? Sono alcune delle domande che Ernesto Aloia, scrittore e bibliotecario all'Università di Torino, affronta nel nuovo romanzo "La vita riflessa" (Bompiani). Lo presenta con Vincenza Alfano e Federica Flocco. La riflessione si sviluppa nella metaforica narrazione di due amici che inventano "Twin", un social di successo globale che modificherà gli stili di vita collettivi. - **p.p.**



Teatro Pierrot

Al gala "Vesuvio d'oro" con i Foja e Paolantoni

Via Angelo Camillo de Meis, Ponticelli
Domani ore 19,30. Ingresso libero

Foja (foto) Francesco Paolantoni, Pasquale Palma, i Sud 58, Floriana De Martino e Domenico Panelli: sono alcuni degli ospiti della prima edizione del gala "Vesuvio d'Oro", domani alle 19.30 al Cineteatro Pierrot di Ponticelli. Tra i premiati, gli olimpionici Igor Cassina, Pino Maddaloni, Sandro Cuomo, Davide Tizzano, Claudio Pollio.

Vesuvio d'oro, un gran gala dedicato alle periferie

Domani sera al Pierrot di Ponticelli la premiazione dei personaggi che più si sono distinte nel settore sociale

NAPOLI (gr) - L'appuntamento è per domani sera, alle 19,30 al Pierrot di Ponticelli: in scena andrà un gran gala (intitolato Vesuvio d'oro) interamente dedicato alle periferie. Ospiti illustri e nomi d'eccezione riuniti per l'evento che premia chi ha dimostrato di avere a cuore e di saper lavorare per lo sviluppo delle zone più distanti dal centro delle città (e per questa ragione penalizzate, nel migliore dei casi, o addirittura abbandonate). E così Foja, Francesco Paolantoni, Pasquale Palma, i Sud 58, Floriana De Martino e Domenico Panelli (tra gli altri) saranno tra gli ospiti di questa prima edizione del "Vesuvio d'Oro", in programma domani sera al Cineteatro Pierrot di Ponticelli, a Napoli. La manifestazione, promossa da Fisiomedical Consulting (che quest'anno celebra i 15 anni di attività), e Nippon Club (società sportiva che opera sul territorio napoletano contribuendo allo sviluppo sportivo e sociale delle nuove generazioni), intende premiare chi in questi anni ha saputo dimostrare vicinanza alle periferie napoletane, ai loro abitanti e alle loro istanze attraverso lo sport, il terzo settore, il giornalismo, lo spettacolo e i più svariati ambiti di competenza. *"Un mondo senza politiche sociali - dice*

Gennaro Parlati (nella foto), organizzatore del Gala e direttore generale della Fisiomedical Consulting - *è un mondo che non garantisce i più deboli. E' un momento difficile per le politiche sociali perché la maggior parte dei progetti realizzati da cooperative sono autofinanziati. Con il Gala Vesuvio d'Oro vogliamo dare merito a quelle cooperative che fanno tanto per il territorio: penso a chi insegna a coltivare ai detenuti nelle carceri, a chi offre un presente e un futuro lavorativo ai ragazzi disabili. Sport, welfare e cultura sono elementi indispensabili, in grado di impedire l'insorgere di fenomeni come il bullismo, le baby gang, la dispersione scolastica, la violenza sulle donne e l'emarginazione sociale".* Tra i premiati di domani sera anche grandi campioni dello sport come gli olimpionici Igor Cassina, Pino Maddaloni, Sandro Cuomo, Davide Tizzano, Claudio Pollio, uomini della Chiesa e del territorio come don Luigi Merola e don Tonino Palmese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli ospiti i Foja, Francesco Paolantoni e Floriana De Martino



Pochi spazi per la lettura: il 6,6% frequenta la biblioteca

NAPOLI (*ila.rag.*) - Poche aree in cui sviluppare il proprio interesse per la lettura. Per numero di strutture, è la Lombardia, con circa 2.200 biblioteche, in cima alla classifica e rappresenta quasi il 16 per cento dell'offerta totale, seguita a distanza dal Lazio (il 9,4 per cento), dall'Emilia-Romagna (l'8 per cento) e dalla Campania (il 7,6 per cento). Ma il numero non è confrontato con la popolazione residente. Rispetto al numero di abitanti, i valori più alti sono in Valle d'Aosta (42 biblioteche ogni centomila abitanti), Trentino-

Alto Adige, Sardegna e Molise (dove si superano le 37 unità per centomila residenti). In Puglia e Campania non si arriva a 20 biblioteche ogni centomila abitanti. Nel 2015, il 15,1% degli italiani è stato in biblioteca almeno una volta in 12 mesi e chi va in biblioteca vi torna più volte nel corso dell'anno. Di questi frequentatori, un terzo è tornato fino a 5 volte nell'anno e un terzo più di 10. In Trentino-Alto Adige il 35,3 per cento dei residenti frequenta le biblioteche almeno una volta l'anno: in Friuli-Venezia Giulia il 22 per cento e

in Sardegna il 18. In tutte le regioni del Sud la frequentazione delle biblioteche si ferma sotto al 9 per cento dei cittadini, con la quota minima di 6,6 per cento in Campania. I servizi bibliotecari sono utilizzati in misura prevalente da bambini, adolescenti e giovani (la percentuale si mantiene ben al di sopra del 30% fino ai 24 anni). Il dossier si concentra anche sulle disuguaglianze nell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità che rappresenta un tema di grande rilevanza sociale ed è spesso indizio delle più generali differenze nella

partecipazione alle diverse dimensioni della vita sociale. La situazione appare invece capovolta riguardo la presenza degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione: nel Mezzogiorno, anche a causa delle minori risorse a disposizione degli Enti locali per il finanziamento di queste figure, l'offerta è molto ridotta, con punte più basse in Campania e Molise, dove è presente meno di un assistente ogni dieci alunni con sostegno. Il rapporto risulta più elevato nelle regioni del Centro-nord

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

SCUOLA Reading con gli scrittori in piazza Fuga **Una giornata legend... aria tra giovani lettori di strada**

Con la premiazione della migliore performance a opera di una giuria presieduta dal direttore del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitosi, e una serie di letture che coinvolgeranno gli studenti di una decina di istituti napoletani assieme agli scrittori Roberto Bratti, Paquito Catanzaro, Emanuele Cerullo, Antonella Cilento, Amedeo Colella Gino Giaculli, Pino Imperatore, Davide Morganti, Antonella Ossorio, Martin Rua, Nando Vitali, domani si svolgerà al Vomero il momento conclusivo della "Giornata legend...aria. Libri e lettori per le strade di Napoli" che quest'anno ha come titolo "F come..." e si propone di "istigare" alla lettura su varie tematiche che abbiano un'attinenza con questa lettera dell'alfabeto.

Giunta alla IV edizione, la Giornata legend...aria prenderà il via domani alle 15,45 in via Luca Giordano nella sede de Il Clubino di Piera Salerno con una tammurriata a cura del gruppo Danze Popolari Rollin di Cosimo Alberti, poi l'avvio inaugurale presso il Teatro Diana con una lettura teatralizzata a cura degli studenti del Master di II livello in Drammaturgia e Cinematografia dell'Università Federico II di Napoli. Toccherà quindi agli studenti di undici scuole napoletane, tra medie e superiori, esibirsi in via Scarlatti sguinzagliando anche i propri istigatori alla lettura che intratterranno il pubblico di passanti con reading e performance su varie tematiche iniziati sempre con la lettera F: Fuoco e fiamme, Follia e fobia, Fiaba e favola, Fantascienza, Furbizia e falsità, Fortuna, Flora e fauna, Fantasy ecc.

Contemporaneamente a via Alvino nella sezione F come Fumetto ci saranno le postazioni di fumettisti disegnatori e sceneggiatori di graphic novel a illustrare i propri lavori, mentre alcune modelle della Boutique Geda Napoli gireranno per le vie con abiti che richiamano le tematiche in F di questa edizione.

A partire dalle 18,15 a piazza Fuga in collaborazione con la libreria Iocisto si terrà il momento conclusivo con il reading e la premiazione della migliore performance realizzata dalle scuole. La giuria, oltre che da Claudio Gubitosi sarà composta da Giuseppe Gaeta, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dal giornalista Stefano De Stefano, dall'attore Francesco Paolantoni. La scenografia sarà realizzata dagli studenti del Corso di Scenografia di Tonino Di Ronza dell'Accademia di Belle Arti.